

L'ETICA VULCANIANA

di T'Sun di T'Giul (Anna Perotti)

È noto che la filosofia vulcaniana moderna è interamente fondata sulla logica. Non c'è dunque alcun dubbio su quale sia il principio ispiratore dell'etica vulcaniana. Quando un Vulcaniano si trova a dover affrontare un dilemma morale di certo non interroga la sua coscienza, ma la ragione, chiedendosi quale sia la cosa più logica da fare. La scelta che ne risulta, in molti casi, non si discosta molto da quella che farebbe qualcuno che si lasci guidare da considerazioni più emotive. Spesso infatti l'azione più logica è anche oggettivamente la più giusta e soddisfa i parametri etici di qualsiasi cultura, ma non sempre.

Molte delle divertenti schermaglie verbali fra Spock e McCoy nascono proprio dall'opposizione fra due diverse scale di valori. Qualche volta il contrasto è tutt'altro che superficiale.

Come tutti sanno, i Vulcaniani rifiutano categoricamente la violenza e rispettano ogni forma di vita. Tuttavia questa tendenza pacifista è il risultato di una scelta razionale, logica. Ad un certo momento della sua storia, Vulcano si è reso conto che la violenza era dannosa alla sua società e ha deciso di eliminarla, insieme ad altri comportamenti emotivi.

Ma i Vulcaniani non temono la violenza, né ne hanno orrore, semplicemente la considerano illogica.

Come molti certamente ricorderanno, in "Oltre la galassia", quando Gary Mitchell comincia a sviluppare abnormi poteri extrasensoriali e a servirsene crudelmente contro i comuni mortali, Spock pensa che la cosa più logica da fare sia ammazzarlo prima che sia troppo tardi e non ha nessuno scrupolo a formulare questo pensiero. Se non lo esprime ad alta voce è solo perché, in effetti, è già troppo tardi e Mitchell lo previene.

In "La navicella invisibile", lo stesso Spock, a dispetto del pacifismo vulcaniano, è il più risoluto di tutti nel sostenere l'opportunità di attaccare i Romulani, per la logica ragione che "chi mena per primo, mena due volte" (beh, forse lui non ha detto proprio così ...). Se la memoria non mi inganna, questo è il primo episodio in cui si accenna al passato bellicoso dei Vulcaniani e alla successiva rivoluzione culturale che avrebbe portato alla scissione fra Vulcaniani e Romulani. I Romulani, dunque, sarebbero Vulcaniani conservatori, che hanno lasciato il loro pianeta di origine per poter continuare a scannarsi in santa pace.

Questo, in qualche modo, ridimensiona l'immagine di rigore e al tempo stesso di estrema alienità, che fino a quel momento i Vulcaniani avevano dato di sé. Il fatto che in passato non fossero poi tanto diversi da altre specie (come quella umana, tanto per citarne una a caso) li fa apparire meno distanti.

Un processo di assimilazione destinato a continuare.

Sempre in tema di violenza, si può citare "Viaggio a Babel", dove Sarek viene accusato dell'omicidio di un delegato tellarita. Spock interviene in difesa del padre, sostenendo che questi non aveva alcun motivo logico per uccidere, ma poi ammette senza difficoltà che, se un tale motivo ci fosse stato, l'omicidio sarebbe stato possibile. Ancora, Spock sembra decisamente incapace di pensare ad un movente che non sia logico, cosa che rende poco efficaci le sue indagini, almeno finché l'ambasciatore andoriano non gli spiega qualcosa della vita. Questo episodio, forse perché ci mette direttamente a confronto con il retaggio misto di Spock, sembra insistere in modo particolare sul diverso approccio ai problemi

etici, tanto da scivolare un tantino nel grottesco. Per esempio, non ho mai capito perché il fatto che il comandante di una nave da guerra, sotto attacco nemico, non se la senta di dire: "Oh, scusate, vado un momento a farmi i cavoli miei e torno appena ho finito. Intanto andate pure avanti a farvi sparare senza di me!" venga considerato logica vulcaniana, anziché normale senso del dovere!

In seguito, ci verranno mostrati Vulcaniani che non solo considerano la violenza come una risorsa estrema, cui si può fare ricorso se la logica lo richiede, ma che la praticano come regola.

T'Pel, in "L'arma perduta", cerca di riportare alla luce un'arma spaventosa con l'intenzione di servirsi contro gli alieni che minacciano l'integrità culturale della sua gente. In verità, non sono molto convinta che la componente emotiva sia del tutto assente dalle sue motivazioni; dopo tutto, quando questo episodio ha luogo, il processo di assimilazione, cui accennavo prima, è ormai giunto ad una fase molto avanzata.

Più coerente, nella sua logica, nonostante il ripensamento finale, mi sembra la Sokona di "La ribellione". Appoggia la causa dei Maquis perché la ritiene giusta e, già che ci si trova, cerca anche di guadagnarci qualche cosa.

Tornando alla serie classica, l'episodio che mi sembra più significativo, sia per sottolineare la diversità della cultura vulcaniana, nella sua versione originaria, sia per evidenziarne la successiva involuzione, è "La Galileo". In esso Spock esibisce, nei confronti della morte di alcuni compagni, un atteggiamento perfettamente coerente con la totale assenza di emozioni fin lì attribuita alla sua specie, e in netto contrasto con la mistica del katra, che servirà poi da pretesto, nel terzo film, per mandare l'equipaggio dell'Enterprise... alla ricerca di Spock.

Nell'episodio citato, Spock mostra di non attribuire nessuna importanza alle spoglie mortali dei compagni caduti (a dire il vero non sembrava attribuire loro molta importanza neanche quando erano vivi; dopo tutto non erano che addetti alla sicurezza...), né, per quanto si sforzi, riesce a capire la necessità, tutta emotiva, che gli umani sopravvissuti sentono di celebrarne le esequie. Alla fine, per evitare guai peggiori, decide di seguire i dettami di un noto filosofo terrestre del ventesimo secolo: non capisce, ma si adegua.

A questo fatto Kirk non era presente, ma quella linguaccia di McCoy glielo avrà certamente raccontato. Deve essere per questo che cade dalle nuvole, quando si vede arrivare a casa Sarek, che, con gelido sdegno, gli chiede perché abbia abbandonato Spock su Genesis. Senza dubbio doveva essersi immaginato che, se avesse cercato di restituire la salma del suo amico alla famiglia, il vecchio ambasciatore gli avrebbe chiesto: "E che ci faccio?", alzando uno scandalizzato sopracciglio.

Me l'ero immaginato anch'io. Ma nel frattempo, sulla terra del ventesimo secolo, è passata una ventina d'anni e tira aria di riflusso. L'IDIC è diventato "political correctness" e tanto freddo realismo darebbe sicuramente fastidio a qualcuno.

STAR TREK ITALIAN CLUB

Un altro valore fondamentale della cultura vulcaniana dovrebbe essere il rispetto della verità. I Vulcaniani, viene spesso ripetuto, sono incapaci di mentire... tranne quando mentono.

Spock dimostra in più riprese un vero talento d'attore, con ottime doti di improvvisazione. In "Incidente all'Enterprise", non solo acconsente di fare da palo a Kirk, mentre questi invola il dispositivo di occultamento romulano, sebbene ciò comporti la realizzazione di una complicata messa in scena, ma recita a soggetto con una faccia di bronzo pari al suo sangue freddo. Da come reagiscono incontrandola, è infatti piuttosto evidente che i nostri eroi non si aspettavano di trovare una donna al comando della nave romulana, tuttavia Spock è prontissimo a sfruttare la circostanza a vantaggio dell'operazione (non so voi, ma io ho sempre desiderato potergli chiedere quale fosse il piano originale!).

Niente male, pur se assai meno impegnativa, anche la prova che lo stesso Spock offre in "L'ammutimento". Anche in quel caso, monta un elegante imbroglio e lo realizza con estrema disinvoltura. Certo, si potrà obiettare che il suo retaggio umano dovrebbe aiutarlo in queste imprese. Però anche i suoi connazionali di razza pura, non è che scherzino.

L'amabile T'Pring mostra un ingegno degno di miglior causa, per aggirare i vincoli posti da una tradizione obbiettivamente antiquata e per niente logica. A dire il vero, checché ne dica Spock, la logica di T'Pring non convince completamente; quando le viene chiesto conto delle sue azioni, fornisce la seguente spiegazione:

"Se l'Umano avesse vinto, non mi avrebbe voluta, e io avrei avuto Stonn. Se avessi vinto tu, mi avresti rifiutata per aver chiesto il duello, e io avrei avuto Stonn; ma se anche avessi insistito perché l'unione fosse compiuta, poi saresti ripartito. Io avrei avuto il tuo nome e i tuoi beni e Stonn sarebbe rimasto qui."

Vale a dire: "Io avrei ottenuto il mio scopo in ogni caso, anche non facendo niente!" Questa incoerenza le avrà probabilmente attirato la disapprovazione dei presenti.

Senza dubbio anche Valeris, nel mettere in atto le numerose finzioni necessarie a portare a termine il complotto contro la pace coi Klingon, è ispirata da motivazioni che lei ritiene logiche (anche se non riesco ad immaginare quali). Tra i due, quello che esibisce il comportamento più riprovevole, dal punto di vista vulcaniano, è Spock, che, una volta scoperto l'inganno (e, diciamo la verità, alquanto seccato per essere stato raggirato), non esita a violare la mente della donna, per estorcerle i nomi degli altri ufficiali coinvolti.

Tuvok fa la spia professionista e non sembra nutrire alcuno scrupolo al riguardo. Ah, già, gli scrupoli sono illogici!

